



CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

Il Superiore generale

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana!

Scrivo questa lettera dalle Filippine, dove mi trovo in visita alla nostra Comunità di Antipolo. Come già sapete, in questa Comunità ci sono *tre* fratelli di voti perpetui, *sei* religiosi di voti temporanei, *due* novizi, *due* postulanti e *tredici* seminaristi. Si tratta di una comunità giovane, viva, con molte prospettive di futuro. Anche la Parrocchia *San Lodovico Pavoni* è molto vivace e la partecipazione della gente nella pastorale e nella liturgia è assai nutrita. Si è iniziato a costruire la Chiesa che sarà sede della parrocchia; la costruzione avanzerà con il ritmo delle disponibilità finanziarie necessarie allo scopo. Dobbiamo ringraziare Dio per la presenza pavoniana in questa terra e per le vocazioni che il Signore qui ci manda.



Nel prossimo mese di aprile celebreremo la **Consulta generale**, come previsto dall'ultimo Documento capitolare. In questa Consulta proveremo a riflettere per formulare proposte concrete sul nostro futuro. Nelle vostre comunità avete già ricevuto i tre schemi con i relativi temi da trattare:

- **La pastorale giovanile e vocazionale nella famiglia pavoniana;**
- **La riconversione-riorganizzazione-ridimensionamento delle attività;**
- **L'articolazione geografica della Congregazione.**

Credo che sia un momento molto importante per noi e per il nostro futuro. Non si tratta di cercare soluzioni per la nostra sopravvivenza, quanto piuttosto di individuare come possiamo rispondere al meglio alle sfide del mondo contemporaneo, a partire dal nostro carisma. Esorto tutti, religiosi e laici, a lavorare, a riflettere su questi temi nelle diverse Comunità, per giungere a conclusioni e a proposte per incarnare sempre meglio la nostra spiritualità e il nostro carisma. Sappiamo bene che il futuro è nelle mani di Dio, ma che esso dipende anche dal nostro impegno e dalla nostra docilità, dalla nostra capacità di scoprire quello che Lui vuole dalla nostra Famiglia nell'attuale momento concreto della storia. Non è tempo di soffermarci su analisi più o meno azzeccate o in mere elucubrazioni, ma è tempo di scegliere strade concrete su cui incamminarci.

Non è da molto che si è venuti a conoscere il tema del prossimo **Sinodo dei Vescovi** che si celebrerà nel 2018. Il tema è molto "nostro": **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"**. È già stato pubblicato il documento preparatorio: vediamo di procurarlo, di leggerlo, di condividerlo tra noi, per poter dare il nostro contributo attraverso le piste che ci verranno indicate dalle diverse realtà ecclesiali. Non lasciamoci sfuggire questa opportunità così importante per noi: i giovani, il loro mondo, la loro situazione, il loro presente e il loro futuro... devono costituire la nostra preoccupazione ed occupazione costante.

Come noto, stiamo dedicando appunto quest'anno a riflettere sulla pastorale giovanile e vocazionale. Voglio condividere con tutti alcune idee che possono aiutarci. Si tratta anzi di *atteggiamenti* che, a detta di Papa Francesco, sono le chiavi per essere visibili ed attrattivi.

1) Camminare con la gente, camminare con i giovani

Quando si chiede a Papa Francesco il perché ripeta spesso l'espressione "una Chiesa in uscita", egli risponde che non si tratta di un'idea o di una fissazione sua, ma che è la stessa Chiesa che è nata "in uscita. Gli apostoli stavano rinchiusi per paura e, al sopraggiungere dello Spirito Santo, uscirono a testimoniare la loro esperienza di Cristo vivo, presente ed operante in mezzo al suo popolo. Uscire per stare **vicino** alla gente, ai giovani; per **prendersi cura** di loro, per toccare con mano le loro ferite, le loro difficoltà e problemi, i loro progetti e i loro sogni. Lavorare *per* la gente, *per* i giovani non è ancora sufficientemente pavoniano: occorre lavorare **con** la gente, **con** i giovani; uscire dai nostri schemi e incontrare i giovani lì dove essi sono, adeguarci al loro tempo, ai loro ritmi, al loro linguaggio, al loro modo di vedere la vita. Siamo consapevoli che non tutti riusciamo a fare questo, per diverse circostanze. Nelle nostre Comunità ci dovrebbe essere sempre qualcuno che funga da connettore con i giovani del territorio, qualcuno che sia in contatto con i giovani della parrocchia, con le associazioni del quartiere o del paese. Qualcuno che, partecipando alla pastorale giovanile parrocchiale o diocesana, abbia una presenza nella pastorale universitaria. **È possibile questo o ci rassegniamo ad aspettare che i giovani vengano da noi?** I giovani troveranno attrattiva una comunità o un gruppo che sappia accogliere le loro proposte e contributi, che sappia trascorrere del tempo con loro per ascoltarli e per condividere insieme gioie e speranze, tristezze ed angosce. Non possiamo adattarci ad essere meri funzionari o benefattori dei giovani: dobbiamo essere loro vicini e compagni di cammino, mettere loro al centro della nostra vita e non i nostri interessi personali o collettivi.

Nel nostro cammino con i giovani dobbiamo far attenzione a non cadere in due tentazioni concrete:

- Il **clericalismo**, e cioè: "io *qui*.. la gente e i giovani *là*". Non mi mescolo *con*; non appartengo *a*; non cammino *con*, ma cammino *sopra a*....
- **Lo spirito di mondanità**, che ci fa assumere valori ed atteggiamenti mondani nella nostra missione. I giovani non si aspettano che diamo loro ciò che già dà loro il mondo; si aspettano piuttosto che diamo loro la novità di Gesù incarnato, attraverso la nostra testimonianza di vita. Ci deve sempre spingere lo spirito di Gesù, il suo messaggio, lo spirito della verità e la passione per l'umanità. La mondanità ci anestetizza! L'anestetizzato non ha contatti con la gente, sta nascosto dalla realtà, non se ne inzuppa, vive parallelamente alla gente. L'anestetizzato crea distanze nel suo cuore, distanze più grandi dei chilometri... così può stare con i giovani, ma distante anni luce da essi. Il nostro santo fondatore è un esempio: fu sensibile alle necessità dei giovani, si accampò tra loro e fece della sua vita un dono per evitarne il naufragio di molti.

2) Prender coscienza di essere seminatori

L'atteggiamento del seminatore è molto importante nel lavoro pastorale con la gioventù. Spesso ci siamo abituati ad attenderci dei frutti e, qualora essi non arrivino, smettiamo di **seminare** e ci sediamo al bordo della strada a guardare il tempo e la vita che passano, lamentandoci continuamente di quanto sia difficile per noi il mondo dei giovani d'oggi. Siamo molte volte spettatori critici e profeti pessimisti degli eventi, piuttosto che attori dinamici! A noi spetta seminare...altri raccoglieranno i frutti a tempo opportuno. Il seminatore è colui che, seguendo il Vangelo, sa aver pazienza ed attendere i frutti. La certezza del raccolto sta in Dio, che fa crescere e dare frutti. Dice il Papa che la storia della Chiesa non la fanno solo i grandi progetti dei papi, dei vescovi, dei teologi, dei/delle religiosi/e, ma la vita quotidiana dei Santi. Essi seppero seminare, incendiare la propria vita perché il Vangelo fosse qualcosa di concreto e di vissuto. Saremo santi se ci attiveremo a far crescere il Vangelo. E la semina consiste in questo: far sì che il Vangelo impregni il nostro cuore, il cuore del mondo, nel quotidiano della vita. Seminare il Vangelo è andare controcorrente, perché la sua proposta di vita è scandalo per il mondo. Il seminatore è colui che rischia, che confida, che spera. Il seminatore non soffre la sindrome della rendicontazione, della chiaroveggenza, della programmazione meticolosa, della predisposizione seriale. Il seminatore non si trincerava dietro una struttura nella quale si sente comodo, la quale gli evita di comprometersi molto, difendendolo dal contatto con la gente. Il seminatore è colui che si lascia interpellare da qualsiasi cambiamento o proposta che gli giunga dal Vangelo. Quanto possiamo imparare dalla santità della gente semplice ed umile, dai genitori, dai nonni, dai lavoratori, da quanti dedicano la vita per creare un mondo migliore...! Costoro sono i seminatori del Vangelo nel quotidiano! Queste persone fanno del Vangelo non una teoria, ma una norma concreta di vita.

3) Generatori di unità e di comunione attraverso il dialogo e la comunicazione in un mondo "sempre connesso"

Viviamo in un mondo in cui le nuove tecnologie della comunicazione stanno sempre più assumendo un'importanza vitale. Non si può capire il mondo dei giovani senza questa componente *social* e *tecnologica*. Sono una generazione sempre connessa. Anche noi dobbiamo utilizzare questi mezzi *on line*, pena il restare



**CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI**

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

disconnessi dai giovani o fuori dal loro mondo. Possiamo peraltro constatare che, nonostante si viva in un mondo connesso, la solitudine, l'individualismo e la superficialità ne siano una componente collaterale. L'essere umano di ogni tempo ha necessità di comunicare. La comunicazione e il dialogo costruttivo sono fondamentali per la crescita della persona. La comunicazione è divina. Dio si comunica. Dio ha comunicato con noi attraverso la storia. Dio non è rimasto isolato. Dio ci ha parlato e ci ha accompagnato, ci ha sfidato, ci ha fatto cambiare strada e continua ad accompagnarci. Dio si coinvolge comunicandosi con la Parola e con la sua Carne. Comunicare è anche umano, tant'è che Dio si comunicò umanamente. Nella comunicazione non possiamo perdere il carnale, l'umano, a favore di una comunicazione soltanto virtuale o liquida. Che tristezza vedere dei fratelli che, vivendo nella stessa casa, comunicano per lo più con messaggi telefonici (sms) o per e-mail! Che tristezza vedere pavoniani che entrano in contatto con i giovani solo con i mezzi dell'informatica e temono il contatto reale con la loro vita e il loro mondo! Non possiamo permettere che le nuove tecnologie ci rubino il contatto umano, la parola diretta, lo sguardo, la vicinanza... Senza demonizzare le nuove tecnologie, dobbiamo servirci anche di esse per stare connessi ai giovani. Molte volte criticiamo loro per un utilizzo eccessivo dei social network..., ma quanto tempo il computer personale, la TV personale, il cellulare di ultima generazione, il tablet... rubano spazio alla nostra comunicazione e al dialogo fraterno!

In un'intervista di un giornale spagnolo al Papa, gli fu posta la domanda sul compito di mediazione della Chiesa nei conflitti mondiali. Francesco rispose con una distinzione tra "mediatore" ed "intermediario". L'*intermediario* è colui che mette d'accordo le parti e ne trae sempre qualche beneficio, mentre il *mediatore* è colui che si pone al servizio della parti in modo che le parti ci guadagnino, mentre lui può anche perdere. Il mediatore crea sempre ponti, non per lui, ma perché gli altri camminino e si produca l'incontro.

Noi siamo chiamati ad essere "*mediatori*". Mediatori tra Dio e i giovani, mediatori tra i giovani e i nostri fratelli, mediatori tra i giovani e la comunità cristiana, mediatori tra i nostri fratelli della Comunità, della Provincia, della Congregazione. Se il dialogo e la comunicazione sono fondamentali tra i popoli, quanto più nella Chiesa e nella nostra Famiglia! Uno degli aspetti più attraenti della pavonianità dovrebbe essere il dialogo e la comunicazione "in spirito di famiglia", così caratteristico e tanto voluto dal nostro caro San Lodovico Pavoni.

Cerchiamo di conservarlo e di viverlo anche oggi o, al contrario, lo abbiamo perso per strada o resta inchiostrato sulla carta o sopravvive come un puro desiderio? Non è che forse siamo stati contagiati dall'individualismo, dall'indifferenza, dalla superficialità e dalla mancanza di comunicazione che tanto criticiamo del mondo attuale? Quanto tempo dedichiamo al dialogo fraterno, alla ricreazione comunitaria, alle vacanze comuni, a momento di convivenza con i giovani...? Non è che, forse, siamo diventati dei perfetti estranei gli uni con gli altri?

4) Agenda del mese di febbraio 2017

- 1/2 : Inizio delle attività in Brasile e in Colombia;
- 2/2: Giornata mondiale della Vita Consacrata;
- Fino al 4/2 sarò in visita fraterna alla Comunità di Antipolo;
- 11/2: Memoria della B.V.M. di Lourdes;
- 25-26/2: IX Assemblea provinciale della Famiglia pavoniana italiana;
- 26/2: ore 17:30, nel Duomo di Milano: Eucaristia di ringraziamento per la canonizzazione del Fondatore, presieduta dal Cardinale Angelo Scola;

Pongo il nostro cammino sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e di San Lodovico Pavoni.

Da Antipolo mando a tutti un abbraccio fraterno e sempre grato.

Antipolo, 31 gennaio 2017

Ricardo Pinilla Collantes